



S.T.O.A.
STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Pianificazione Ambiente e Territorio

PUC 2014  **COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO (SA)**

Piano Urbanistico Comunale (PUC)
Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio"

Studio Agropedologico

RELAZIONE AGRONOMICA

Maggio 2016 - V-DEF

REL.

6.3

Elaborato 06

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Legge Regionale n. 16 del 2004 e s.m.i.

Relazione agronomica

Gerometta Rolfe
ORDINE RAFFAELE GEROMETTA
ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
della provincia di TREVISO settore pianificazione territoriale
PIANIFICATORE TERRITORIALE n°2320 sezione A





COMUNE DI SAN MARZANO SUL SARNO
Piazza Umberto, 1 – San Marzano sul Sarno (SA)
Tel. (+39) 081 5188111

Il Sindaco

Cosimo ANNUNZIATA

Il Segretario

Dott.ssa Paola PUCCI

L'Assessore allo Sviluppo del Territorio

Andrea OLIVA

Il Responsabile

Ufficio Gestione del Territorio

Ingegnere Salvatore SILVESTRI

L'Ufficio di Piano

Geometra Aniello FIUME

Signora Eva TORTORA

Ingegnere Adele STANZIONE

Ingegnere Antonella IAQUINANDI

Ingegnere Simona PULSINELLI

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Studio Geologico Tecnico

Geologo Ugo UGATI

Studio Agropedologico

Agronomo - Forestale Giovanni TRENTANOVI

Valutazione Ambientale Strategica

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Architetto Antonio OLIVIERO

Zonizzazione Acustica

Tecnico acustico Rocco TASSO

Contributi Specialistici

Ingegnere Giacomo CARISTI

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Ingegnere Lino POLLASTRI

Agronomo Aniello PALOMBA



Sommario

PREMESSA	4
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.1. <i>CLIMA</i>	5
1.2. <i>INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO</i>	6
2. CARTA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO E CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	7
2.1 <i>METODO DI LAVORO</i>	7
2.2 <i>SISTEMI DI TERRE – CARATTERI PEDOLOGICI</i>	8
2.3 <i>CARTA DELLE RISORSE NATURALI E AGROFORESTALI</i>	9
3. STRUTTURA PRODUTTIVA E SETTORI D'ATTIVITÀ	10
4. STRUTTURA PRODUTTIVA DELL'AGRICOLTURA	11
4.1 <i>SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA</i>	11
4.2 <i>ALLEVAMENTI</i>	15
4.3 <i>CARATTERISTICHE AZIENDALI</i>	16
4.4 <i>UNITÀ MINIMA AZIENDALE</i>	21
3. PRODOTTI TIPICI	23
4.1. <i>POMODORO SAN MARZANO DELL'AGRO SARNESE – NOCERINO DOP</i>	23
4.2. <i>CIPOLLOTTO NOCERINO DOP</i>	25
4. CARTA DELL'USO DEL SUOLO	28
4.2. <i>RISULTATI DELLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA</i>	29
CONCLUSIONI	31



PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di dare le prime indicazioni sul contesto agronomico ed ambientale del territorio di San Marzano sul Sarno, nonché, definire le metodologie adottate per le analisi sviluppate.

In questa prima fase di indagine si è data una fotografia sullo stato di fatto utile ai progettisti per avere chiara comprensione delle problematiche e delle opportunità emergenti nel territorio sanmarzanese, in modo da individuare degli obiettivi prioritari da approfondire e sviluppare nella successiva fase di stesura definitiva del PUC.



1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

San Marzano sul Sarno è un Comune italiano di 10.259 (Istat 2013) abitanti della provincia di Salerno, al limite con la provincia di Napoli e la sua Area metropolitana. Il paese ha una densità abitativa di 1.973 ab/km² e confina con San Valentino Torio, Pagani, Sant'Egidio Del Monte Albino, Angri e Scafati.

L'estensione territoriale è pari a 5,2 Km², per un'altitudine minima di 13 mt e massima di 23 mt sul livello del mare. Appartiene geograficamente all'Agro Nocerino Sarnese (di seguito Agro), nel settore limitrofo all'area vesuviana, ed una parte del territorio comunale, limitrofa al fiume Sarno, è parte integrante dell'Ente Parco del Fiume Sarno, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 780 del 13 novembre 2003. L'ambito territoriale riguarda un'area di circa 161 Km², corrispondente al territorio amministrativo di 11 Comuni della Provincia di Salerno: Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Angri, Scafati, S. Egidio del Monte Albino, S. Marzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte. Insieme ai comuni di Angri, Scafati e S. Valentino, il territorio di San Marzano si sviluppa nella zona occidentale della piana dell'Agro.

Il territorio si presenta pianeggiante e definito geo-pedologicamente dai depositi alluvionali e vulcanici, i quali rendono i suoli agrari particolarmente fertili.

Territorialmente il Comune si presenta molto frammentato. Oltre al centro abitato principale, sono presenti numerosi nuclei abitati concentrati sia lungo le principali vie di comunicazione, sia in contesto rurale.

1.1. CLIMA

Il clima che caratterizza il territorio di San Marzano sul Sarno, come quello di tutto l'areale dell'Agro Nocerino Sarnese, risente della benefica influenza del mare.

Le escursioni termiche non sono notevoli e qualora il termometro scende al disotto dello zero, non vi permane a lungo. La grandine è piuttosto rara. I venti dominanti sono il Maestro del nord e lo Scirocco del sud.

Le precipitazioni totali sono abbondanti nei periodi autunno-vernini e minime nella stagione estiva.

I dati relativi all'andamento meteorologico sono forniti dal Servizio Agrometeorologico dalla Regione Campania rilevati dalla stazione meteorologica ubicata a San Marzano sul Sarno (Sa).

I dati meteorologici riportati nella seguente tabella fanno riferimento alle rilevazioni dall'anno 2000 al 2004. Da un'analisi di questi ultimi, emerge che mediamente il mese con il grado massimo di piovosità è gennaio mentre quello con il grado di piovosità minima è giugno, la piovosità complessiva annua si aggira invece intorno agli 800 mm di pioggia. Dai dati giornalieri è possibile stabilire che il mese più freddo dell'anno è febbraio con punte minime medie mensili di temperatura intorno ai 3°C, mentre quello più caldo è agosto con punte massime medie mensili di temperatura intorno ai 32°C.

ANNO	T. MAX °C	T. MIN °C	T. MEDIA °C	U.R. MAX %	U.R. MIN %	U.R. MEDIA %	PIOGGIA TOT. MM
2000	21,1	10,2	15,4	86,1	44,4	69,1	51
2001	23,2	11,4	17,2	94,1	46,8	74,8	59,6
2002	23,3	12,2	17,6	89,1	42,8	68,0	59,7
2003	22,4	11,5	16,7	86,5	40,4	65,3	59,9
2004	21,6	11,3	16,3	88,2	42,6	67,7	79,1



1.2. INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Per zona fitoclimatica si intende la distribuzione geografica, associata a parametri climatici, di un'associazione vegetale rappresentativa composta da specie omogenee per quanto riguarda le esigenze climatiche.

Il modello di classificazione usato è quello elaborato da Mayr- Pavari. Tale classificazione utilizza i parametri climatici che maggiormente agiscono sui fattori influenzanti lo sviluppo della vegetazione e come tali indicativi delle condizioni di esistenza delle singole formazioni forestali. Come parametri climatici di riferimento utilizza le temperature medie dell'anno, del mese più caldo e del mese più freddo.

Ogni zona si suddivide in più tipi e sottozone in base alla temperatura e, per alcune zone, alla piovosità. In base ai parametri termopluviometrici segnalati dalla stazione meteorologica e dall'osservazione della residuale vegetazione arbustiva ed arborea, il territorio di San Marzano è compreso nella fascia fitoclimatica del "LAURETUM- II - Tipo sottozona calda (clima con siccità estiva)", in cui la media annuale della temperatura è compresa tra i 15 e i 23 °C. Costituisce la fascia dal livello del mare fino a circa 300 metri di altitudine, sostanzialmente lungo le coste delle regioni meridionali (fino al basso Lazio sul versante tirrenico e fino al Gargano su quello adriatico), incluse Sicilia e Sardegna. Questa zona è botanicamente caratterizzata dalla cosiddetta macchia mediterranea, ed è un habitat del tutto favorevole alla coltivazione degli agrumi.

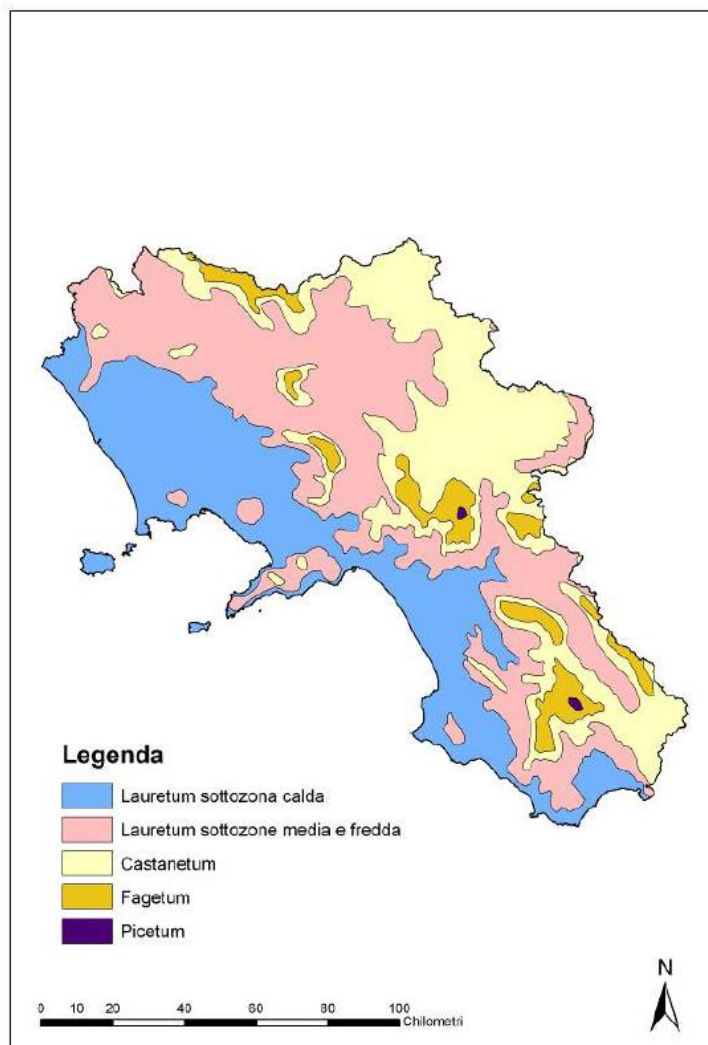


Figura 1: Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania.



2. CARTA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO E CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE

2.1 METODO DI LAVORO

La base di partenza per una corretta pianificazione del territorio è basata sull'individuazione di un quadro delle caratteristiche fisico-ambientali che contraddistinguono il paesaggio nella sua dinamica evolutiva. Ciò permette di ottenere una visione congiunta delle singole caratteristiche fisiche del territorio e la loro intersezione dà luogo ad un complesso grado di sistemi ambientali diversificati che nell'insieme aiutano a comprendere la dinamica evolutiva del paesaggio. Per Unità di paesaggio si intende ambiti territoriali costituiti da specifiche particolarità di formazione ed evoluzione, distintive e omogenee, che permettono di conoscere la complessità ambientale e quindi l'assetto ecologico.

I criteri che sono stati adottati per la determinazione di tali ambiti sono sostanzialmente quelli descrittivi/interpretativi, quelli del rilievo diretto e dell'interpretazione reale delle trame e dei tessuti del paesaggio agrario nonché, in linee generali, di quello residenziale e produttivo. Si tratta degli elementi puntuali della struttura paesaggistica che sono capaci di orientare nello spazio e relazionarsi con l'ambiente aperto.

Quindi, mediante l'interpretazione e la comparazione dei dati delle foto aeree, la cartografia esistente e la conoscenza diretta, è stato possibile suddividere il territorio in tre ambiti, articolati a loro volta in diverse unità di paesaggio:

- **Ambito urbano**
 - Nucleo urbano di antica formazione
 - Nucleo urbano
 - Area industriale
- **Ambito fluviale**
 - Piana del fiume Sarno
 - Fascia dei canali fluviali
- **Ambito agricolo**
 - Pianura agricola con prevalenza di colture protette
 - Pianura agricola alluvionale
 - Pianura agricola vulcanica
 - Aggregati edilizi in contesto agricolo

La pianura di natura essenzialmente alluvionale, resa fertile dai terreni di origine vulcanica, presenta una alta densità urbana, con un uso prevalentemente agricolo del territorio dominato da seminativo intensivo, con colture prevalentemente orticole, o seminativo intercalato dalla presenza di specie arboree, spesso in lotti interclusi.

Il paesaggio si presenta connotato quindi da tre componenti principali: la pianura coltivata prevalentemente a frutteti ed ortaggi, il disordinato edificato ed infine il percorso dei corsi d'acqua con uno stato di degrado ambientale variabile da lieve ad elevato localmente. Una peculiarità del territorio agricolo di San Marzano è l'elevata diffusione di colture protette sotto serra, le quali determinano da sole un paesaggio caratteristico e distintivo del territorio. La forte antropizzazione crea una grave frammentazione del paesaggio agrario della pianura, alterando oltre che i caratteri strutturali e percettivi, anche i valori residuali residui.



2.2 SISTEMI DI TERRE – CARATTERI PEDOLOGICI

Il primo passo per la realizzazione della carta di unità di paesaggio ha previsto un'analisi molto accurata dei Sistemi di Terre, contenitori pedo-paesaggistici di livello superiore, al fine di selezionare porzioni di territorio che comprendessero la maggior variabilità litologica e pedologica. I Sistemi di Terre possono essere considerati come ambienti caratterizzati da una peculiare combinazione di fattori fisici (litologia, clima, processi morfogenetici, vegetazionali, di uso del suolo ed antropici), che hanno condizionato sia la formazione e le proprietà dei suoli, sia l'aspetto del paesaggio. Per tale motivo essi sono stati utilizzati sia come contenitore sintetico di informazioni sui suoli e sul paesaggio, sia come strumento per il trasferimento di informazioni pedologiche.

Il territorio di San Marzano è compreso all'interno del Grande Sistema di Terre denominato "**Pianura Alluvionale**", cui fanno riferimento due sistemi geo-morfologici e pedologici:

- *Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali, nel basso corso del fiume Volturno e dei corsi d'acqua minori*: il sistema comprende le aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali, nel basso corso del fiume Volturno e dei corsi d'acqua minori, a quote generalmente comprese tra -1 e 15 m s.l.m. Esso ricopre una superficie di 230 kmq, pari all'1,7% del territorio regionale. La morfologia è pianeggiante, localmente depressa. La densità urbana ed infrastrutturale è elevata: all'interno del sistema è localizzato il 16% circa delle aree urbane accentrate ed il 4% circa di quelle discontinue presenti nel territorio regionale. Nelle aree non urbanizzate l'utilizzo agricolo prevalente è a seminativo (63% della superficie), con colture cerealicole, foraggere, colture industriali da pieno campo. Gli ordinamenti arborei e quelli promiscui occupano il 15% circa della superficie del sistema, con arboreti da frutto, orti arborati e vitati.
- *Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici*: il sistema comprende le aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, Volturno e dei fiumi appenninici, a quote generalmente comprese tra 1 e 30 m s.l.m. Ricopre una superficie di 535 kmq, pari al 3,9% del territorio regionale. La morfologia è pianeggiante. La densità urbana ed infrastrutturale è moderata, localmente elevata, con le aree urbane accentrate e quelle discontinue che occupano rispettivamente il 3% ed il 6% della superficie complessiva del sistema. Nelle aree non urbanizzate l'utilizzo agricolo prevalente è a seminativo (55% della superficie), con colture cerealicole, foraggere, colture industriali da pieno campo. Nel complesso gli ordinamenti arborei e quelli promiscui occupano il 28% circa della superficie del sistema, con arboreti da frutto, orti arborati e vitati. Le aree a vegetazione naturale ricoprono il 6% circa della superficie, con lembi di formazioni ripariali e planiziali a vario stato di conservazione.

Per la definizione pedologica del territorio comunale ci si è basati su un riesame del materiale disponibile integrato dalla conoscenza dei processi fisiografici e delle loro ripercussioni sull'aspetto esterno del territorio; le conclusioni portano alla definizione di un territorio formato da pianure alluvionali, sia morfologicamente rilevate che depresse. Le osservazioni pedologiche precedentemente descritte, anche se rilevanti per la comprensione delle relazioni tra uso del suolo e tipologia di suolo, necessitano però di approfondimenti, non oggetto dell'incarico, e che richiedono tempi relativamente lunghi per l'identificazione dei siti di rilevamento, lo scavo dei profili pedologici, la loro descrizione di campo, l'analisi chimica, fisica e (soprattutto) idrologica degli orizzonti pedogenetici.

Si rimanda dunque a futuri approfondimenti per una precisa classificazione pedologica dei suoli.



2.3 CARTA DELLE RISORSE NATURALI E AGROFORESTALI

La carta delle risorse naturali ed agroforestali illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche. Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte in funzione di:

- Caratteristiche fisionomico-strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole;
- Aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente

Le differenti risorse naturalistiche ed agroforestali individuate a livello regionale, sono state individuate ed analizzate a livello comunale, integrando le informazioni in essa contenute partendo con quelle contenute nella carta di uso del suolo rielaborata di piano. Le unità definite nella legenda della Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali e presenti sul territorio in esame sono:

- **Aree agricole della pianura**, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- **Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale** (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- **Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale**. L'unità comprende le aree urbane continue, le aree urbane discontinue e le infrastrutture di trasporto, unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza, costituito da superfici artificiali; parchi e giardini; aree seminaturali, agricole e ruderali di frangia ed intercluse, sovente caratterizzate dalla presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti); aree costiere (spiagge, versanti costieri); aree verdi per lo sport ed il tempo libero; aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature; aree estrattive, discariche, aree degradate.
- **Corpi idrici**. L'unità comprende i corpi idrici così come identificati nella Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania (CUAS).



3. STRUTTURA PRODUTTIVA E SETTORI D'ATTIVITÀ

L'economia del Comune di San Marzano sul Sarno si basa principalmente sulle attività inerenti la trasformazione di prodotti agricoli ed agro-alimentari, sull'agricoltura e sul commercio.

La peculiarità del territorio è sicuramente il "Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese - Nocerino", che ha ottenuto anche la denominazione di Origine Protetta (DOP), rispondendo alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dalle norme di produzione e di trasformazione in merito.

La denominazione DOP "Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese - Nocerino", senza altra qualificazione, è riservata al pomodoro pelato ottenuto da piante dell'ecotipo San Marzano, che deve essere prodotto da aziende agricole e trasformato da aziende industriali, entrambe ricadenti nell'area territoriale della Valle del Sarno e di altre località specifiche della Regione Campania.

Particolare rilevanza hanno le industrie di conserve alimentari, che si occupano del condizionamento e confezionamento dei prodotti ortofrutticoli e dei prodotti a qualità controllata, che vengono sempre più spesso collocati sui mercati generali italiani.

Inoltre, sono presenti industrie che lavorano e commercializzano prodotti ortofrutticoli, esportandoli sul mercato estero.

Molto diffusa è anche la realizzazione di infrastrutture: la progettazione e costruzione di serre, impianti di climatizzazione e computerizzazione per l'agricoltura, edifici civili e industriali in acciaio zincato, opere idrauliche, zincatura acciai e loro pitturazione.



4. STRUTTURA PRODUTTIVA DELL'AGRICOLTURA

Il territorio di San Marzano sul Sarno fa parte del Sistema Territoriale Rurale 13 "Piana Campana", definito all'interno dello studio effettuato dalla Regione Campania, "Il territorio rurale della Campania". Il sistema ha una superficie territoriale di 392,2 Km² e comprende i territori amministrativi di 33 comuni di cui 26 della provincia di Napoli, 3 della provincia di Avellino e 4 della provincia di Salerno. Il 75% della superficie del STR 13 ricade nella provincia di Napoli, il 19% nella provincia di Salerno e solo il 6% ricade nella provincia di Avellino.

Il Sistema Territoriale Rurale Piana Campana comprende le aree di pianura che contornano i distretti vulcanici flegreo e vesuviano, con la Piana acerrana, l'Agro nolano e la porzione della Piana del Sarno ricadente in provincia di Napoli. Nello specifico il Sistema 13 abbraccia una variegata gamma di paesaggi rurali, con la prevalenza (57%) di quelli delle terre alte delle pianure pedemontane: quella vesuviana, ai piedi del Monte Somma, e quella dei rilievi calcarei. Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di suoli vulcanici scuri, profondi, ben drenati, permeabili, facilmente lavorabili.

Il 32% circa della sua estensione, appartiene alle aree delle pianure alluvionali, in particolare sono le pianure alluvionali del Sebeto, dei Regi Lagni e del fiume Sarno. I suoli calcarei hanno una tessitura da media a moderatamente fine, con drenaggio moderato, e la falda idrica che può divenire anche molto superficiale nel corso della stagione umida. Le aree urbanizzate si estendono su 9.884 ettari, pari al 25% circa della superficie territoriale. Il grado medio di urbanizzazione è quadruplicato nell'ultimo quarantennio, passando dal 5% al 21% della superficie territoriale del Sistema.

4.1 SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

I risultati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura consentono di descrivere le caratteristiche strutturali e produttive delle aziende agricole il cui centro aziendale è ubicato nel territorio del Sistema Territoriale Rurale Piana Campana.

Si riportano di seguito le definizioni di superfici agricole proposte dall'ISTAT:

- Superficie Totale: area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.
- Superficie agricola utilizzata (SAU): insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- Superficie agraria non utilizzata: insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono compresi gli eventuali terreni abbandonati facenti parte dell'azienda ed aree destinate ad attività ricreative. Sono esclusi i terreni a riposo.

La SAU costituisce quindi la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. Per poter analizzare questo aspetto, bisogna effettuare una identificazione particolareggiata della SAU di San Marzano e della sua evoluzione negli ultimi decenni.



Nella relazione si riportano i dati emersi del 6° Censimento generale dell'Agricoltura (2010) ed il raffronto con i dati del 5° Censimento generale dell'Agricoltura (2000).

Nell'ultimo decennio si è passati da una Superficie Agricola Totale (SAT) a San Marzano sul Sarno di 372,81 a 132,95 ha, con una riduzione di 239,86 ha (diminuzione del 64,3 %). La SAU è passata da 336,14 a 124,26 ha, con una diminuzione di 211,88 ha (- 63 %); il numero di aziende censite è passato da 709, all'anno 2000, a 185 nel 2010, registrando una diminuzione di 524 aziende (- 74 % circa).

N. Aziende		SAU		SAT	
2010	2000	2010	2000	2010	2000
185	709	124,26	336,14	132,95	372,81

Tabella 1: Confronto dati del 5° e 6° Censimento dell'Agricoltura di numero di aziende, SAU e SAT (superfici in ettari)

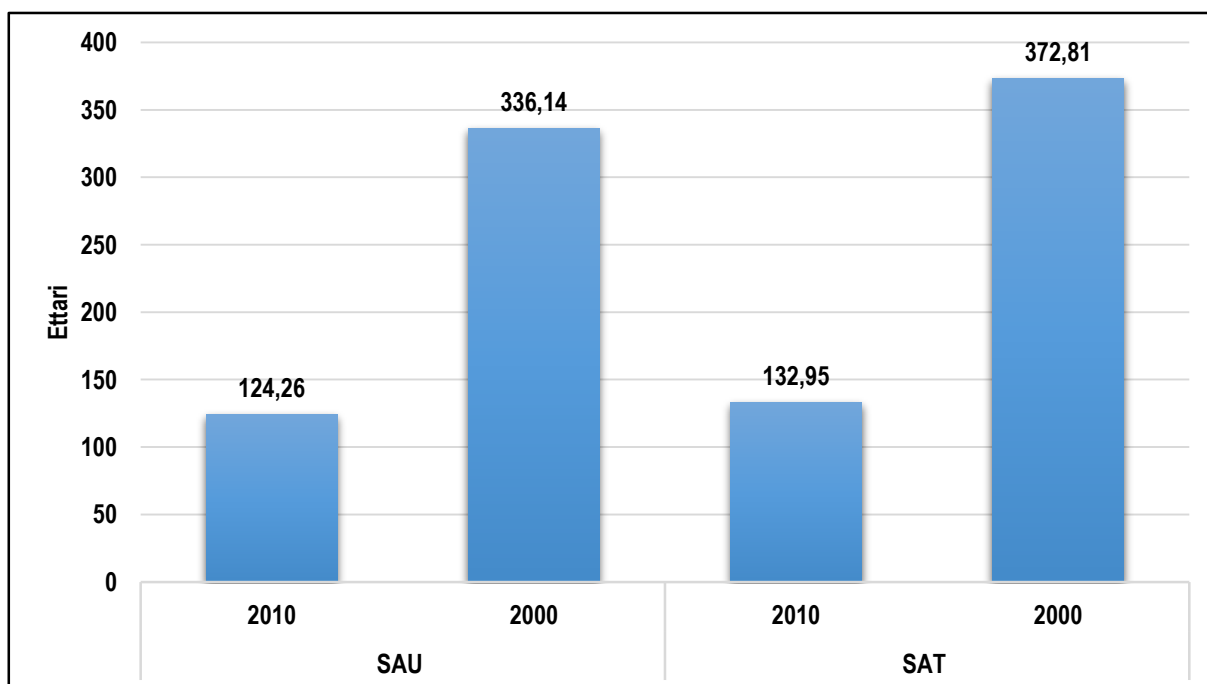


Figura 2: Raffronto SAU e SAT anni 2000 e 2010

Dall'analisi dell'utilizzazione del suolo effettuato negli ultimi Censimento dell'Agricoltura, di riportano le seguenti utilizzazioni dei terreni, con le relative superfici investite e numero di aziende operanti:

TIPO	N. AZIENDE			SUPERFICIE (HA)		
	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE
Seminativi	178	612	-71%	115,22	261,45	-56%
Legnose Agrarie	16	181	-91%	7,66	69,03	-89%
di cui vite	0	1	-100%	0	0,15	-100%
Orti Familiari	8	228	-96%	0,38	5,66	-93%
Prati permanenti e Pascoli	1	0	100%	1	0,00	100%
TOTALE	203	1022	-80%	124,26	336,29	-63%

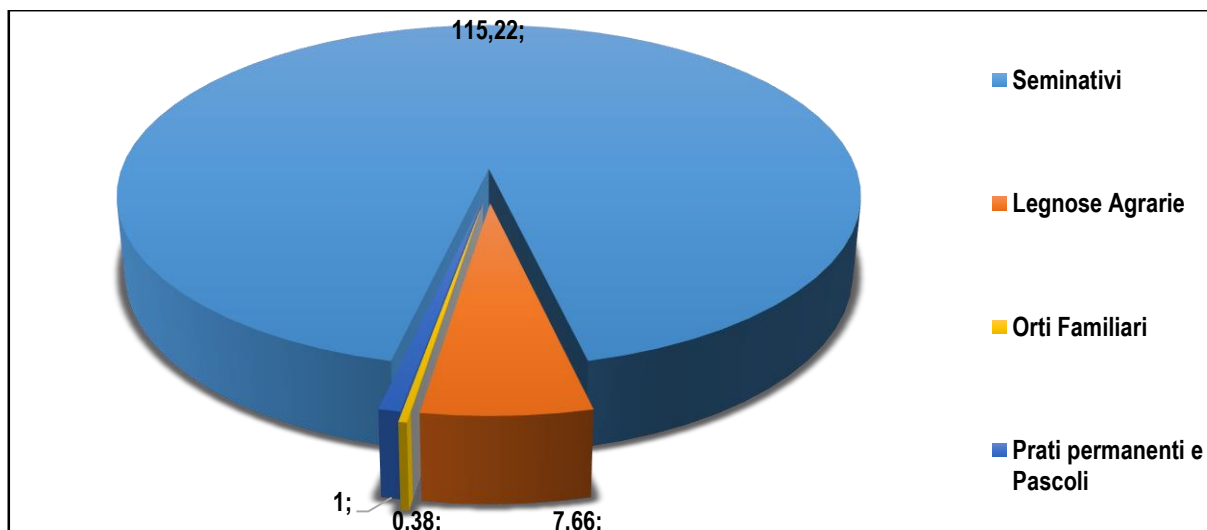


Figura 3: Superfici (ha) occupate dalle varie classi culturali

Il Sistema di San Marzano sul Sarno si caratterizza per un ordinamento prevalentemente costituito da seminativi, in particolare da ortive; infatti, ben il 93 % della superficie coltivata è destinata ai seminativi, il 6 % è destinata alle legnose agrarie, lo 0,3 % agli orti familiari e l'1 % ai prati permanenti e pascoli.

Dall'analisi dell'utilizzazione del suolo emerge che la superficie destinata ai seminativi è diminuita di 146,23 ettari, subendo una variazione negativa del 56 %. In particolare, relativamente ai dati dell'ultimo censimento, la classe dei seminativi può essere così ripartita:

ORTIVE IN COLTIVAZIONE DI PIENO CAMPO	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Pomodoro mensa	4	0,86
	Pomodoro Industria	3	2,20
	Altre Ortive	100	53,29

ORTIVE IN PIENA ARIA IN ORTI STABILI ED INDUSTRIALI	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Pomodoro mensa	4	0,97
	Altre Ortive	18	7,34

ORTIVE PROTETTE	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Pomodoro mensa	5	1,51
	Altre Ortive	100	45,47

FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	In piena aria	3	1,09
	In coltura protetta	8	1,76

PIANTINE	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Orticole	1	0,55

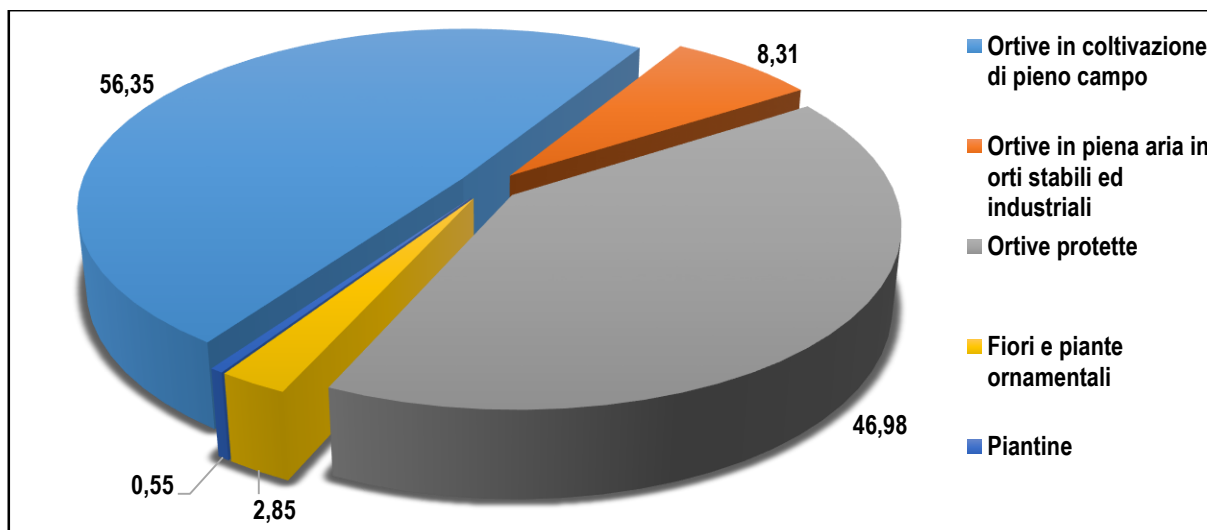


Figura 4: Superfici (ha) occupate dalle varie classi di seminativi. Anno 2010

La superficie totale destinata alla coltivazione di legnose agrarie è di 7,66 ettari. La maggior parte di essa è occupata dai fruttiferi i quali occupano 5,73 ettari che corrispondono al 5 % della SAU.

Tra i fruttiferi prevalgono la coltivazione del susino, con una superficie di 1,83 ettari, pari al 24 % del totale delle coltivazioni legnose.

AGRUMI	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Arancio	4	1,21
	Limone	1	0,12
	Altri agrumi	1	0,3

FRUTTIFERI	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Albicocco	1	0,05
	Susino	4	1,83
	Altra frutta	8	3,85

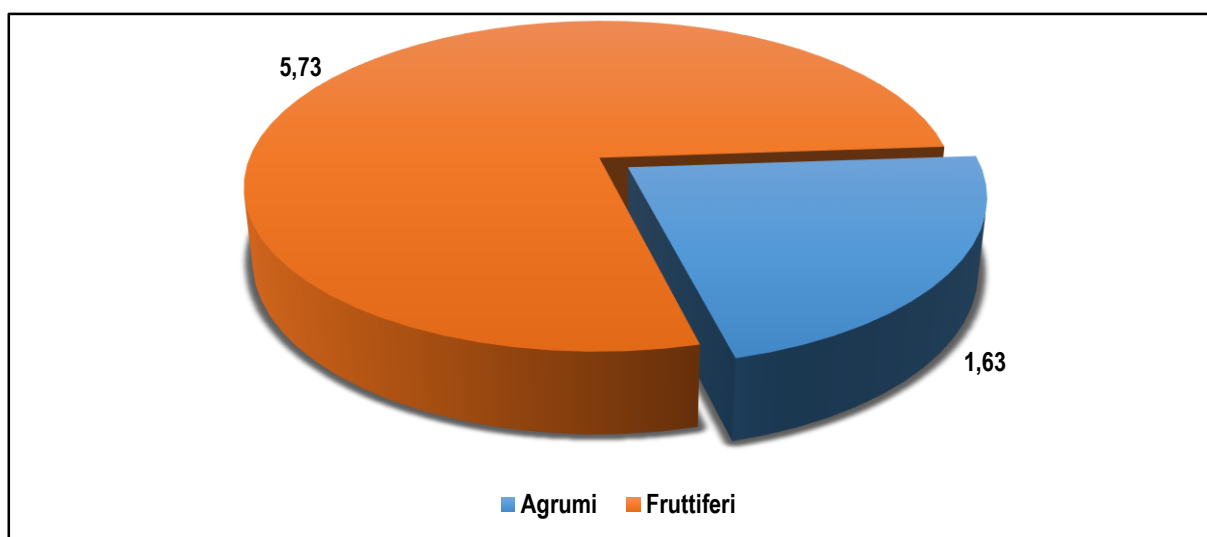


Figura 5: Superfici (ha) occupate dalle varie classi di legnose agrarie. Anno 2010



La superficie destinata agli orti familiari è diminuita del 93% rispetto all'anno precedente mentre è aumentata quella dei prati permanenti di 1 ettaro, con un'incidenza del 100%.

Non è invece da considerare SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per arboricoltura da legno:

BOSCHI	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Boschi	1	1
	Cedui	1	1

SUPERFICIE NON UTILIZZATA	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Terreni abbandonati, ecc.	24	2,79

ALTRE SUPERFICI - TURISMO SPORT ECC. – AREE OCCUPATE DA FABBRICATI, CORTILI, STRADE PODERALI, SUPERFICI A FUNGHI ECC.	TIPO	N. AZIENDE	SUPERFICIE (HA)
	Funghi	1	0,1
	Serre	109	46,9

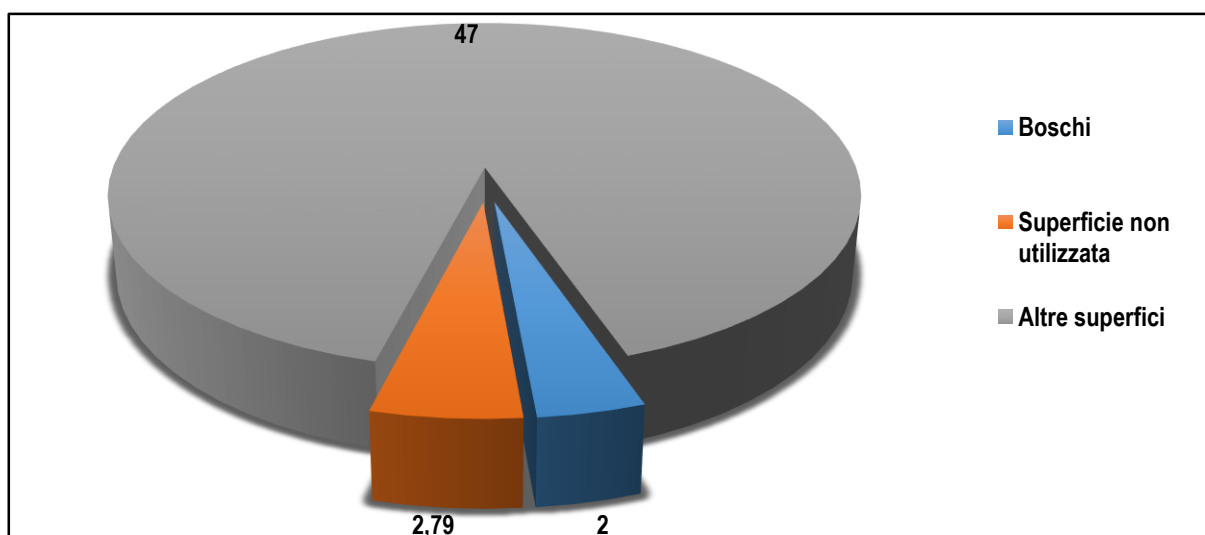


Figura 6: Superfici (ha) occupate da altre superfici. Anno 2010

4.2 ALLEVAMENTI

Nel territorio in esame, l'allevamento è poco sviluppato. Nell'ultimo decennio le aziende zootecniche, dal 2000 al 2010, sono andate man mano scomparendo. All'anno 2010, infatti, non sono presenti aziende zootecniche.

Solo all'anno 2000 è stato censito un allevamento di suini, con 8 capi allevati.

SPECIE	N. AZIENDE		CAPI	
	2010	2000	2010	2000
SUINI	0	1	0	8



4.3 CARATTERISTICHE AZIENDALI

Con riferimento al titolo di possesso, le aziende operano prevalentemente su terreni di “proprietà” per il 62 % del totale aziende del Sistema; la superficie corrispondente rappresenta il 51 % della superficie coltivata nel Sistema in termini di SAT e il 52 % in termini di SAU.

Coltivano terreni in “affitto” il 11 % delle aziende e la superficie agricola utilizzata corrispondente si attesta sul valore del 12 % del totale del Sistema.

Coltivano i terreni ad “uso gratuito” il 6 % delle aziende agricole.

Negli ultimi anni si sta riducendo sempre più la forma mista “proprietà-affitto” mentre la “proprietà e uso gratuito” è l’unica forma a registrare un lieve incremento. Ambedue le forme miste sono utilizzate dal 15 % e dal 5 % rispettivamente delle aziende ricadenti nel territorio e le superfici collegate ne rappresentano il 23 % e 6 % rispettivamente in termini di SAT e il 22,5 % e 6 % rispettivamente in termini di SAU.

L’unica forma di possesso mista che è restata costante nell’ultimo decennio è “l’affitto e uso gratuito”.

La tabella seguente riporta il numero di aziende per titolo di possesso dei terreni:

FORMA DI POSSESSO	N. AZIENDE			SAU			SAT		
	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE
Proprietà	114	517	-78%	64,33	237,39	-73%	68,53	262,50	-74%
Affitto	21	88	-76%	14,58	32,34	-55%	15,97	34,71	-54%
Uso gratuito	12	12	0%	5	6,10	-18%	5,10	6,88	-26%
Proprietà e Affitto	27,00	81	-67%	28	49,77	-44%	30,49	56,06	-46%
Proprietà e uso gratuito	9,00	8	13%	8	7	14%	8,07	7,93	2%
Affitto e uso gratuito	1,00	1,00	0%	4	1	300%	4,00	0,63	535%
Proprietà affitto e uso gratuito	1,00	2,00	-50%	1	3	-67%	1	4,10	-76%
TOTALE	185	709	-74%	124,91	336,6	-63%	133,16	372,81	-64%

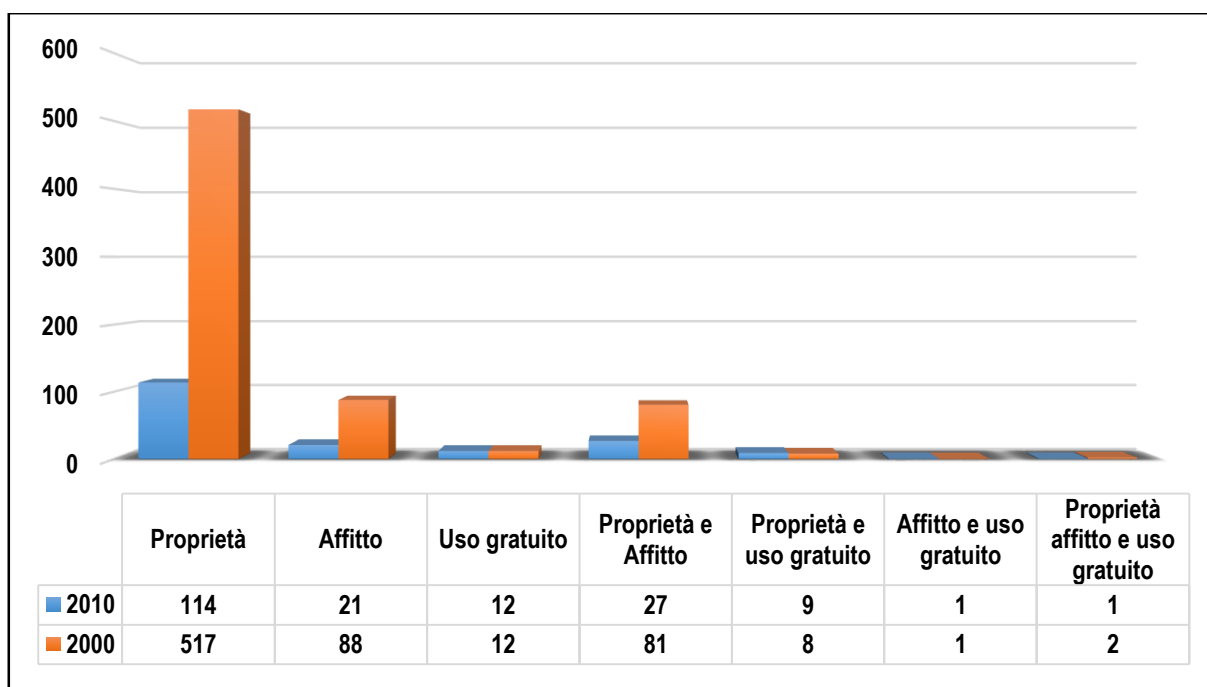


Figura 7: Numero di aziende per forma di possesso. Raffronto anni 2000-2010

La forma giuridica prevalente è "l'azienda individuale". Tale forma conta 184 aziende e caratterizza il 99 % delle aziende totali del Sistema. Il dato è quasi in linea con quelle delle tre province, perché la forma individuale a Napoli rappresenta il 97,8% delle aziende totali presenti a Napoli, ad Avellino rappresenta il 98,9% delle aziende totali presenti nel territorio e a Salerno rappresenta il 98,7% delle aziende totali.

FORMA GIURIDICA	N. AZIENDE			SAU			SAT		
	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE
Individuale	184	706	-74%	122,78	334,81	-63%	131,45	370,48	-65%
Società di capitali	1,00	0	100%	1	0	100%	1,50	0	100%
Società cooperative	0	1	-100%	0	1	-100%	0	1,60	-100%
Altra forma giuridica	0	2	-100%	0	0,68	-100%	0	0,73	-100%
TOTALE	185	709	-74%	123,78	336,49	-63%	132,95	372,81	-64%

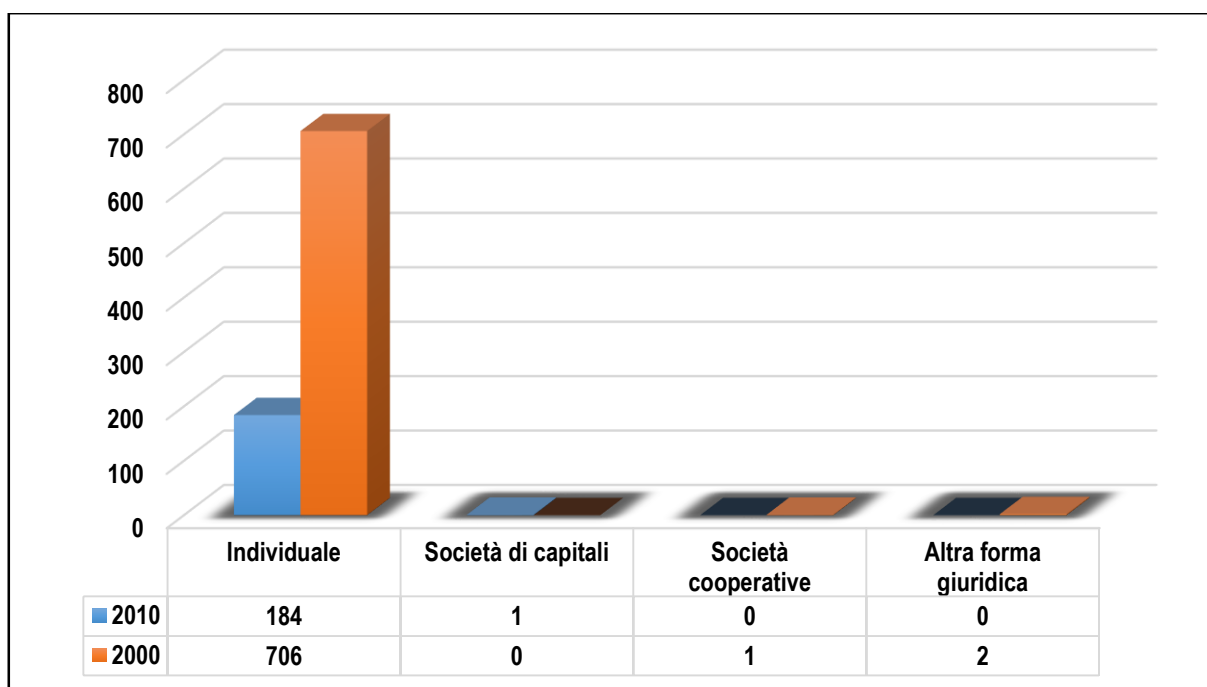


Figura 8: Numero di aziende per forma giuridica. Raffronto anni 2000-2010

Le aziende, il cui centro aziendale alla data del Censimento è ubicato nel territorio di San Marzano è quasi totalmente a conduzione “diretta del coltivatore” (98 %).

Infatti, il conduttore lavora attivamente nell’azienda, da solo o con l’aiuto di familiari e parenti indipendentemente dall’apporto di manodopera salariata. Le aziende condotte con “salariati”, ossia quelle aziende in cui l’opera del conduttore è limitata alla direzione dell’azienda, mentre il lavoro è fornito da salariati e/o partecipanti, rappresentano il 1,6 % delle aziende totali presenti nel Sistema.

TIPO DI CONDUZIONE	N. AZIENDE			SAU			SAT		
	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE	2010	2000	VARIAZIONE
Diretta del coltivatore	182	670	-73%	120,88	318,79	-62%	129,33	352,78	-63%
Con salariati	3	39	-92%	3,38	17,35	-81%	3,62	20,03	-82%
TOTALE	185	709	-74%	124,26	336,14	-63%	132,95	372,81	-64%

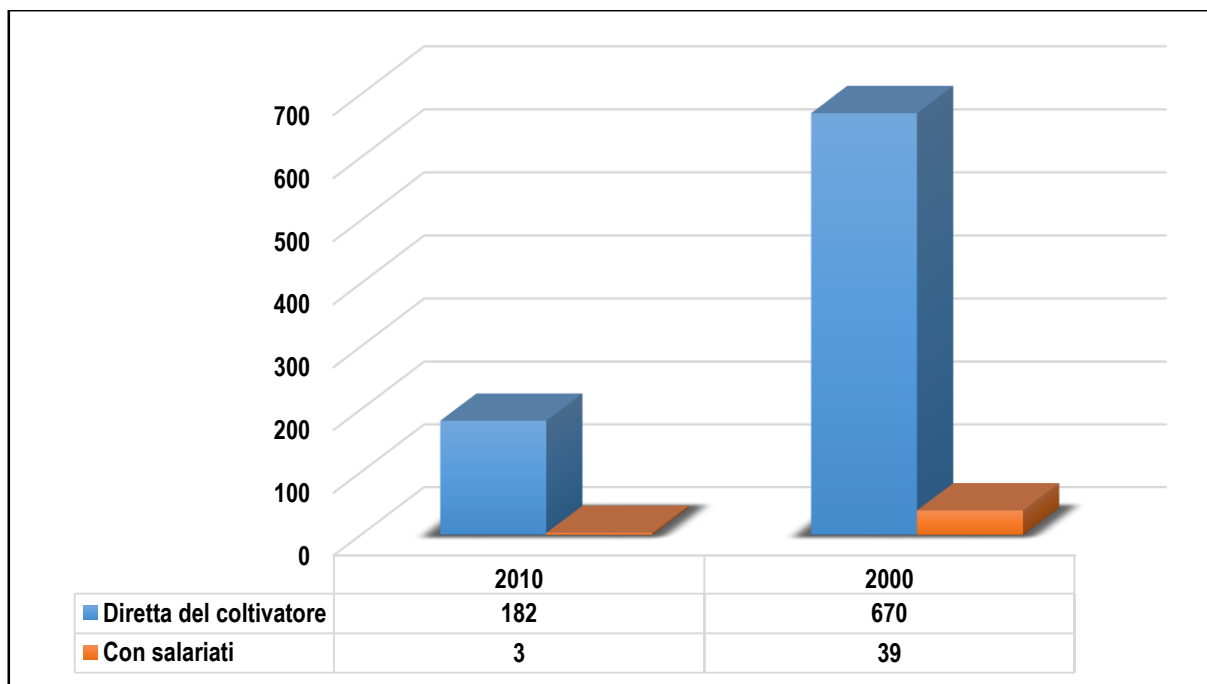


Figura 9: Numero di aziende per tipo di conduzione. Raffronto anni 2000-2010

Il capoazienda è giovane (con età inferiore a 40 anni) nel 7,5 % del totale aziende del Sistema, è maturo (con età compresa tra 40 e 65 anni) nel 60 %; è anziano (con età maggiore di 65 anni) nel 32 % del totale aziende del territorio in esame. Di seguito si riporta il numero dei capo-azienda suddivisi per classi di età:

CLASSI DI ETÀ	NUMERO CAPO-AZIENDA
Giovane	14
Maturo	111
Anziano	60

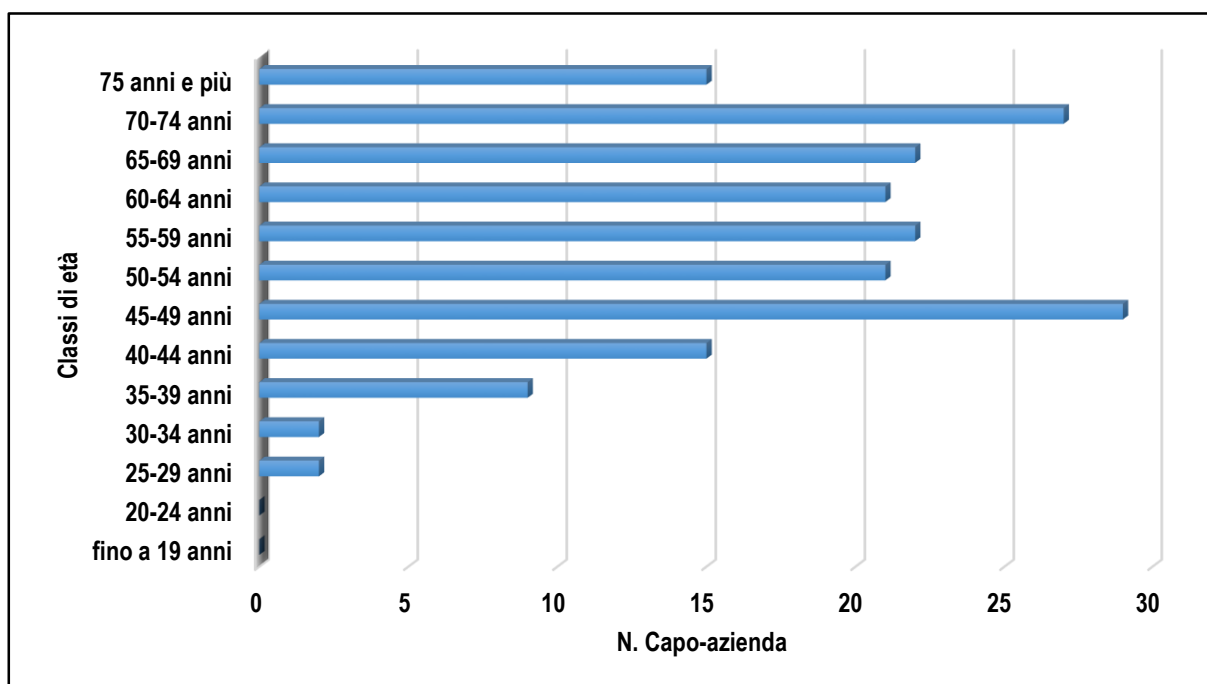


Figura 10: Numero di capo-azienda per classi di età. Anno 2010



Nel Sistema del territoriale, alla data del 6° Censimento dell'agricoltura, le donne conducono il 31 % delle aziende attive dell'area (57 aziende hanno una donna capoazienda).

Sesso	Totale
Maschile	128
Femminile	57

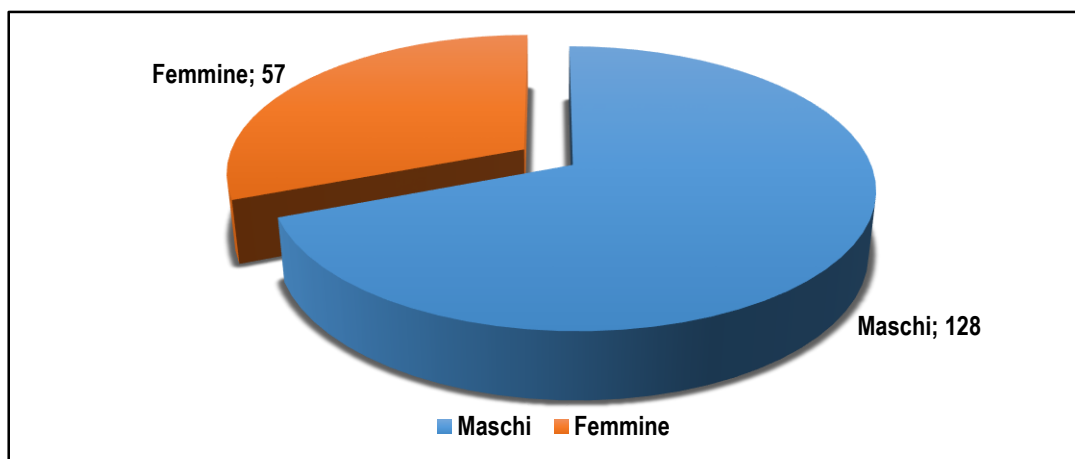


Figura 11: Numero di capo-azienda distinti per sesso. Anno 2010

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende è ancora la licenza elementare (45 % del totale) e la licenza media (38% del totale). Il 8 % dei conduttori non possiede alcun titolo mentre il 8 % dei titolari di azienda possiede un diploma (di cui il 20 % ad indirizzo agrario), solo lo 0,5 % possiede una laurea con indirizzo agrario.

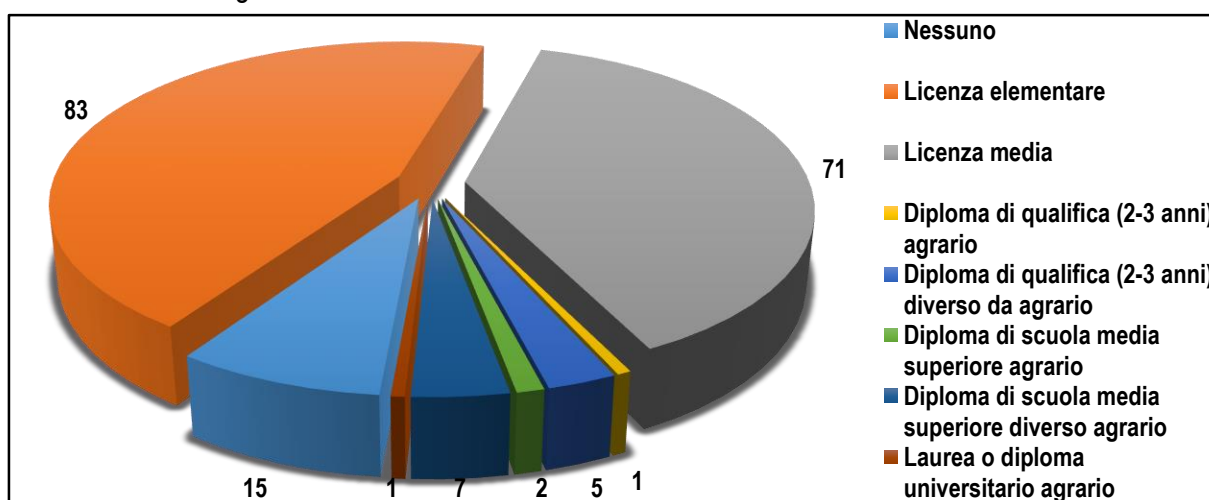


Figura 12: Numero di capi-azienda per titolo di studio posseduto. Anno 2010

TITOLO DI STUDIO	NUMERO CAPOAZIENDA
Nessuno	15
Licenza elementare	83
Licenza media	71
Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	1
Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	5



TITOLO DI STUDIO	NUMERO CAPOAZIENDA
Diploma di scuola media superiore agrario	2
Diploma di scuola media superiore diverso agrario	7
Laurea o diploma universitario agrario	1

I dati relativi alle attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento realizzate dalle aziende del territorio di San Marzano evidenziano una realtà agricola e rurale non particolarmente attenta agli aspetti della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole.

Infatti solo 1 aziende, lo 0,5 % delle aziende presenti sul territorio in esame, affianca alle attività aziendali anche altre attività capaci di aggiungere un reddito a quello agricolo.

L'azienda in questione effettua "altre attività remunerative connesse all'azienda agricola".

4.4 UNITÀ MINIMA AZIENDALE

L'unità minima aziendale (U.M.A.), secondo l'art. 846 del Codice Civile, è intesa come estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria.

Tale normativa, con la determinazione della minima unità colturale, cerca di arginare il fenomeno della frammentazione fondiaria e l'eliminazione sul territorio agrario di nuove costruzioni che siano sproporzionate nei confronti delle reali esigenze delle aziende agricole. In sostanza si cerca di evitare che una azienda con una certa superficie agraria, faccia richiesta al Comune di una concessione edilizia per la realizzazione di una struttura per uso agricolo superiore alla effettiva necessità aziendale. In altri termini il permesso a costruire è consentito all'azienda che mantiene in produzione superfici fondiari che assicurano le dimensioni dell'unità aziendale minima. Stabilisce altresì che il permesso a costruire è consentito all'azienda che mantiene in produzione superfici fondiari che assicurano la dimensione dell'unità aziendale minima. La dimensione aziendale deve consentire il lavoro ad una Unità Lavorativa Uomo (1 U.L.U.= 2.200 ore di lavoro) e un reddito comparabile con quello percepito da altre attività produttive tenendo conto di alcuni parametri quali la superficie, il tipo di coltura, le capacità professionali dell'imprenditore.

Al fine di indicare la dimensione aziendale minima in termini di S.A.U. (superficie agricola utilizzata) tale da garantire un Reddito Netto (RN) sufficiente e comunque equiparato a quello di un impiegato con qualifica nel settore agricolo, come definito dai C.C.N.L. e dalle contrattazioni decentrate, si ritiene opportuno fare riferimento agli ordinamenti colturali più diffusi nel territorio del Comune di San Marzano sul Sarno.

La retribuzione di riferimento è 1.263,21 €/mese. Tale valore è stato determinato dalla media delle paghe base relative ai vari livelli di qualifica, così come riportato nella tabella retributiva per gli operai qualificati al 2012 sul sito web del CCNL, contando un interesse composto del 2% all'anno per adeguarla ad una paga al 2014.

I dati dei costi di produzione per ogni classe colturale sono quelli riportati all'interno del volume redatto dal Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura della Regione Campania.

Nella presente relazione sono dunque riportati i Redditi Netti ricavabili dalla pratica delle varie colture. Essi scaturiscono dalla media dei redditi ricavabili da ogni singola coltura praticata nel territorio, ed accorpate per classe colturale. Relativamente ai costi espliciti, ai fini della determinazione del reddito netto, sono state eliminate le voci di costo relative ai noleggi. I Redditi Netti sono stati rapportati all'attualità ed aumentati di un tasso di inflazione del 7%, in quanto i vecchi redditi si riferivano all'anno 2004. Il tasso di interesse è



scaturito dall'analisi delle statistiche descrittive dei redditi reali conseguiti nelle aziende agricole professionali italiane per polo produttivo elaborato sui dati RICA.

Per il calcolo del fabbisogno di lavoro per ettaro di coltura, si è fatto riferimento ai parametri previsti dalla circolare sulla definizione dei valori di riferimento per la determinazione dei fabbisogni di lavoro, necessari per l'espletamento delle attività agricole, di cui all'art. 2135 del Codice Civile. In essa sono riportate le tabelle per branche di attività e metodologia di calcolo del fabbisogno di lavoro, in attuazione della Delibera di Giunta n 339/2008 "Riconoscimento dello status di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P) e relative attività di certificazione e di controllo". Dalle suddette tabelle si evincono le ore e quindi le superficie minime aziendali necessarie per raggiungere le 2.200 ore, ovvero le 275 giornate lavorative annue.

Inoltre, si precisa che, nelle valutazioni per il calcolo delle dimensioni aziendali minime, si è fatto riferimento ad aziende diretto-coltivatrici in quanto rappresentano la realtà più diffusa all'interno del territorio.

Le dimensioni delle unità minime aziendali sono riportate nella seguente tabella:

METODO DI COLTIVAZIONE	TIPO DI COLTIVAZIONE	UNITÀ MINIMA AZIENDALE (MQ)
Colture protette	Orticole	1.500
	Fruttiferi	6.000
	Fiori	5.500
Colture in pieno campo	Orticole	9.000
	Fruttiferi	11.000
	Agrumi	5.000
	Aromatiche	4.000



3. PRODOTTI TIPICI

Scopo del presente capitolo è quello di delineare una definizione di tipicità che coniughi al meglio le caratteristiche che l'agricoltura esprime localmente e le esigenze di rappresentazione dei modi con cui queste hanno interagito con il territorio locale stesso.

L'idea di tipico è associata alla presenza di colture e prodotti tradizionali, strettamente legati agli usi e modi di una comunità, in termini di produzione e di consumo.

Molto spesso, però, i prodotti tipici sono anche espressione di tecniche e sistemazioni colturali tradizionali "tipiche" esse stesse, in grado, quindi, di produrre anche identità paesaggistiche immediatamente identificabili come espressione di quel particolare prodotto.

Il Comune di San Marzano sul Sarno rientra nell'areale di produzione del "Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese – Nocerino DOP", del "Cipollotto Nocerino DOP", della "Mozzarella di Bufala Campana DOP" e della "Ricotta di Bufala DOP".

Di seguito si elencano i prodotti tradizionali presenti sul territorio comunale:

- Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese – Nocerino DOP
- Cipollotto Nocerino DOP

4.1. POMODORO SAN MARZANO DELL'AGRO SARNESE – NOCERINO DOP

4.1.1. CENNI STORICI

Il pomodoro, come è noto, è originario dell'America Centrale. In Europa è giunto nel '600, inizialmente nella sola Spagna, dove gli fu dato un mero valore ornamentale. Il valore alimentare di questa coltura fu scoperto solo successivamente, secondo alcuni non prima del XVIII secolo, quando venne diffuso nei diversi paesi del Mediterraneo.

Secondo alcune testimonianze della tradizione orale si dice che il primo seme di pomodoro sia giunto in Italia intorno al 1770, come dono del Regno del Perù al Regno di Napoli e che sarebbe stato piantato proprio nella zona che corrisponde al comune di San Marzano. Da ciò quindi deriverebbe l'origine di questo famoso pomodoro, che nel tempo, con varie azioni di selezione, ha acquisito le caratteristiche dell'ecotipo attuale. Secondo altre testimonianze però, solo nel 1902 si ha la prova certa della presenza, tra Nocera, S. Marzano e Sarno, del famoso ecotipo.

Delizia dei buongustai, profumo delle domeniche e delle feste comandate, scandite dal rosso sugo che copriva il bianco della pasta di Gragnano e di Torre Annunziata, il San Marzano assunse grande apprezzamento dal punto di vista gastronomico verso l'inizio del '900, quando sorsero le prime industrie di conservazione, ad opera di Francesco Cirio, che producevano il famoso "pelato" da salsa.

In un recente passato il S. Marzano era detto anche "oro rosso" per il valore economico che era riuscito ad assumere per gli agricoltori dell'Agro Sarnese - Nocerino.

Negli anni Ottanta la coltura ha subito una drastica riduzione, sia in termini di superfici che di produzione, per motivi fitosanitari ma anche economici (con riferimento soprattutto all'onerosa tecnica colturale), ma l'azione di recupero, di conservazione delle linee genetiche pure e di miglioramento avviata dalla Regione Campania e oggi consolidata dal Consorzio di tutela, ne ha consentito la salvaguardia e il suo rilancio su base internazionale.

Infatti, il pomodoro S. Marzano DOP sta assistendo ad una nuova stagione di rinascita e oggi viene richiesto non solo in Europa e in America, ma anche in altri continenti, dove va espandendosi grazie anche al crescente successo della "dieta mediterranea".



4.1.2. DESCRIZIONE DEL PRODOTTO

Il pomodoro San Marzano è conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo per le sue caratteristiche, che vengono esaltate dalla trasformazione in “pelato”. La presenza di una serie di fattori concomitanti quali: il clima mediterraneo e il suolo estremamente fertile e di ottima struttura, l’abilità e l’esperienza acquisita dagli agricoltori dell’area di produzione nel corso dei decenni, ha contribuito al suo successo nel mondo, coronato, nel 1996, dal riconoscimento dell’Unione Europea come D.O.P.

Le caratteristiche intrinseche che hanno esaltato il prodotto, favorendone così la sua conoscenza e il suo consumo sono: sapore tipicamente agrodolce, forma allungata della bacca con depressioni longitudinali parallele, colore rosso vivo, scarsa presenza di semi e di fibre placentari, buccia di colore rosso vivo e di facile pelabilità. Queste, insieme alle caratteristiche chimico-fisiche, lo rendono inconfondibile, sia allo stato fresco che trasformato.

La denominazione di origine protetta designa esclusivamente il prodotto “pelato” (alla UE è in istruttoria la proposta del Consorzio di tutela di ammettere nel disciplinare, oltre al “pelato intero” anche la tipologia “pelato a filetti”), proveniente dalla lavorazione dei frutti appartenenti all’ecotipo San Marzano o a linee migliorate di esso. Il prodotto immesso al consumo deve presentare caratteristiche tecnologiche ben precise: colore rosso uniforme con rapporto colorimetrico a/b non inferiore a 2,2; forma allungata e parallelepipedica, con lunghezza da 60 a 80 millimetri; assenza di sapori e odori estranei; peso dello sgocciolato non inferiore al 65% del peso netto; residuo rifrattometrico non inferiore al 4%; pH tra 4,2 e 4,5. E’ consentita l’aggiunta di sale (max 3% del p.n.), foglie di basilico, succo di pomodoro semiconcentrato (ma esclusivamente di S. Marzano).

La tecnica colturale del prodotto fresco prevede l’allevamento di tipo verticale delle piante con l’uso di sostegni, rispettando così la tradizione secolare, anche se, per l’elevato numero di ore di manodopera richieste, tale tecnica incide fortemente sui costi di produzione.



4.1.3. AREALE DI PRODUZIONE E REGISTRAZIONE

Il “Pomodoro San Marzano dell’Agro Sarnese-Nocerino” DOP si coltiva nell’Agro Sarnese - Nocerino, in provincia di Salerno, nell’Acerrano-nolano e nell’area Pompeiana-stabiese, in provincia di Napoli e nel Montorese, in provincia di Avellino, per un totale di 41 comuni (alcuni solo parzialmente).

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) “Pomodoro San Marzano dell’Agro Sarnese-Nocerino” è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1263/96 (pubblicato sulla GUCE n. L 163/96 del 2 luglio 1996).



4.1.4. DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI

L'area di potenziale coltivazione del San Marzano si estende su oltre 16.000 ettari, anche se il prodotto destinato alla DOP, nel 2004, ha riguardato un totale di 102 ettari impegnando 228 aziende agricole, con una produzione di fresco di oltre 61.000 quintali destinati alla trasformazione in pelato. Nell'anno 2009 è stata certificata una produzione pari a 3.121.631 pezzi, realizzata da 15 ditte ubicate nell'area DOP.

L'industria dei "pelati" è sempre stata vanto della Campania grazie alla notevole presenza, soprattutto nel territorio dell'Agro Sarnese-Nocerino, del pomodoro tipico locale che, una volta trasformato dalle industrie sorte nell'ambito del bacino di origine del "S. Marzano", veniva commercializzato sul territorio nazionale ed esportato in numerosi paesi dell'Europa e delle Americhe fin dall'inizio del novecento. Ancora venti anni fa la Campania produceva un quarto del pomodoro da industria ora, invece, partecipa con appena il 5% al comparto nazionale.

4.2. CIPOLLOTTO NOCERINO DOP

4.2.1. CENNI STORICI

Testimonianze certe della presenza della cipolla nell'Agro risalgono ad oltre 2000 anni orsono: nella Pompei antica, difatti, cipolle locali sono raffigurate nei dipinti del Larario del Sarno, la cappella dove erano custoditi i Lari, gli dei protettori della Casa. Infatti anche a Pompei, come in Egitto e in Grecia, la cipolla, per i suoi effetti benefici e curativi, era considerata una identità sacra. Il dipinto sintetizza graficamente la realtà della varietà locale, che già all'epoca, rappresentava un'importante e tipica espressione della ruralità locale. E' raffigurato il fiume Sarno, mitizzato con sembianze umane, il quale, da nume protettore, osserva e tutela la produzione e il commercio dei cipollotti che, prodotti nella sua fertile Valle del Sarno, vengono trasportate con una barca sulle sue acque fino alla città di Pompei. Testimonianza unica e straordinaria che certifica la vocazionalità storica dell'area a tale coltura. Le cipolle raffigurate sono bianche e piccole, pressoché identiche a quelle riferibili oggi al "Cipollotto Nocerino DOP". Dal che si deduce che l'Agro Sarnese - Nocerino-pompeiano storicamente presenta le condizioni ottimali per la coltivazione di cipolla e che per oltre 20 secoli su questa area si sono coltivati e tramandati ecotipi con le stesse caratteristiche fenotipiche e molto verosimilmente con lo stesso plasma germinale di quelle che ancora oggi fanno parte del "Cipollotto Nocerino DOP".

Altre citazioni storiche riportano che nel Medio Evo le cipolle dell'Agro venivano conferite al mercato insieme con le arance, i limoni e le castagne delle aree limitrofe. La famosa Hippocratica Civitas della Scuola Medica Salernitana, fiorente già alla fine del 1400, nel Regimen Sanitas Salernitanum ne consiglia l'uso.

Alla fine dell'800 e nei primi anni del '900 gli ecotipi riferibili al "Cipollotto Nocerino DOP" vengono riportati e descritti nei manuali di Agronomia e nei cataloghi delle più importanti ditte produttrici di sementi. Anche dopo la seconda Guerra Mondiale la coltura del cipollotto bianco ha avuto una rilevante importanza nei sistemi produttivi locali. Con il boom del pomodoro e delle altre specie ortive l'orticoltura meridionale e campana in particolare fu molto apprezzata e richiesta dal mercato internazionale favorendo una dinamica filiera agroalimentare che proprio nell'agro sarnese-nocerino trovò la sua massima espressione. Anche il "Cipollotto Nocerino DOP" ebbe un notevole incremento produttivo e già da alcuni decenni partecipa da protagonista allo sviluppo dell'agricoltura dell'Agro.



4.2.2. DESCRIZIONE DEL PRODOTTO

Il “Cipollotto Nocerino DOP” caratterizza i bulbi della specie *Allium Cepa* L. (cipolla) prodotti da oltre 2000 anni nell’Agro pompeiano-nocerino. Gli ecotipi varietali locali riferibili alla DOP sono: Nocera (varietà iscritta nel registro CE delle ortive), Precoce la Regina, Precoce Meraviglia, Marzatica fredda, Marzatica calda, Nocerese, Bianca di Castellammare, San Michele, Giugnese.

Le caratteristiche distintive, a livello tecnico-mercantile, del “Cipollotto Nocerino DOP” sono: un calibro alla raccolta di 2-4 cm (fa parte delle cipolle di medio-piccole dimensioni), bulbo tunicato di forma cilindrica, schiacciata ai poli, con leggero ingrossamento alla base delle foglie, colore delle tuniche interne ed esterne interamente bianco, polpa succulenta e di sapore dolce, foglie di color verde intenso, di forma lineare terminante a punta. Essendo una cipolla a raccolta primaverile (da marzo a giugno) è utilizzata soprattutto per il consumo fresco, non avendo un’elevata propensione alla conservazione.

Il “Cipollotto Nocerino DOP” deve le sue caratteristiche di pregio che lo fanno distinguere da altri analoghi prodotti soprattutto alle particolari ed eccezionali condizioni geo-pedologiche ove esso viene coltivato. E’ noto che i terreni dell’Agro Nocerino Sarnese e dell’area stabiese-pompeiana, per la loro origine vulcanica, sono sciolti, pianeggianti e di elevata fertilità ed essi conferiscono ai prodotti agricoli locali caratteristiche di elevato pregio, come nel caso del Pomodoro San Marzano DOP. Proprio, le condizioni edafiche e l’assoluta vocazionalità dell’ambiente climatico sono alla base dell’eccezionale valore qualitativo delle produzioni ortofrutticole dell’area. E il “Cipollotto Nocerino DOP” per le sue peculiari e spiccate specificità, dopo il San Marzano, è appunto la specie ortiva più coltivata nell’Agro. Per le sue caratteristiche qualitative ed organolettiche, legate soprattutto alla tenerezza del bulbo e alla dolcezza della polpa, poco acre e piccante, che ne fanno un prodotto di elevata digeribilità, è particolarmente richiesto sui mercati nazionali ed internazionali. Ricercato dagli chef locali è gustato quasi sempre fresco accanto ad insalate verdi, pomodori ma è presente anche in primi piatti ed utilizzato per guarnire tanti altri manicaretti d’autore.

Il “Cipollotto Nocerino DOP”, oltre alla sua tipicità deve la sua fama sui mercati anche per le sue caratteristiche merceologiche di elevata qualità. Questo perché il prodotto finito, sin dal momento successivo alla raccolta, subisce una serie di lavorazioni che gli conferiscono quel valore aggiunto indispensabile oggi per competere sul mercato globale: pelatura del bulbo, lavaggio, selezione, taglio parziale del ciuffetto radicale e delle foglie, legatura a mazzetti, condizionamento. Il prodotto immesso al consumo è classificato di prima categoria mercantile.



4.2.3. AREALE DI PRODUZIONE E REGISTRAZIONE

La zona di produzione del “Cipollotto Nocerino DOP” è concentrata nell’agro sarnese-nocerino in provincia di Salerno e nell’area pompeiano-stabiese in provincia di Napoli. I Comuni interessati sono 21, di cui quelli salernitani sono: Angri, Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, Sarno, San Marzano sul Sarno, S. Egidio del Monte Albino, San Valentino Torio, Scafati, Siano, mentre quelli



in provincia di Napoli sono: Boscoreale, Castellammare di Stabia, Gragnano, Poggiomarino, Pompei, Santa Maria La Carità, Sant'Antonio Abate, Striano e Terzigno.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) "Cipollotto Nocerino" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 510/06, con Regolamento n. 656 del 10 luglio 2008 (pubblicato sulla GUCE n. L183 dell'11 luglio 2008). L'iscrizione al registro nazionale delle denominazioni e delle indicazioni geografiche protette è avvenuta con provvedimento ministeriale del 16.07.08, pubblicato sulla GU n. 176 del 29.07.08, unitamente al Disciplinare di produzione.

4.2.4. DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI

La coltura del "Cipollotto Nocerino DOP" rappresenta, al momento, la principale fonte di reddito per la maggior parte delle aziende agricole dell'area Nocerino - Sarnese. L'estensione della superficie interessata è valutabile in oltre 1400 ettari, con trend in netta crescita, per una produzione di circa 50 mila tonnellate di prodotto fresco, corrispondente ad un fatturato che supera i 30 milioni di euro.

Il "Cipollotto Nocerino DOP" viene praticamente coltivato e commercializzato tutto l'anno, in quanto il clima mite e il terreno fertile consentono di poter distribuire le semine o i trapianti lungo un periodo che va da luglio ad aprile. Per questa sua caratterizzazione agronomica al momento esso rappresenta la migliore risposta produttiva alla tipologia di aziende dell'agro, connotate da ridotte dimensioni e da conduzione a carattere familiare. La coltivazione del Cipollotto è in continua crescita e genera un mercato interessante e costante; per la sua precocità arriva sui mercati anche internazionali come primizia spuntando buoni prezzi anche in relazione alle sue caratteristiche qualitative fondate sull'aspetto e soprattutto sul sapore dei suoi bulbi. All'estero è particolarmente apprezzato sul mercato olandese, tedesco e belga.



4. CARTA DELL'USO DEL SUOLO

La "Carta dell'Uso del Suolo" (Tav. 6.1 – Carta dell'attuale uso del suolo-IV CLC) è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio; è stata elaborata riportando le tipologie di uso del suolo secondo la metodologia Corine Land Cover (fino al IV° livello di dettaglio) mediante l'interpretazione di foto satellitari (anno 2012).

Il programma CORINE (Coordination of Information on the Environment) è un programma varato dalla Comunità Europea nel 1985 con la finalità di verificare lo stato generale dell'ambiente all'interno della CE e orientare di conseguenza le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre miglioramenti. All'interno del programma si inserisce il progetto CORINE Land Cover costituisce il livello di indagine sull'occupazione del suolo finalizzato alla conoscenza e al monitoraggio delle caratteristiche del territorio con una particolare attenzione verso le necessità di tutela. Il progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:100.000, con una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici con riferimento ad unità spaziali omogenee o composte da zone elementari appartenenti ad una stessa classe, di superficie significativa rispetto alla scala, nettamente distinte dalle unità che le circondano e sufficientemente stabili per essere destinate al rilevamento di informazioni più dettagliate.

Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare tre esigenze fondamentali:

- Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

La carta finale risultante, costituisce la base di riferimento geografico e tematico per il calcolo della SAU e per le successive interpretazioni dell'ambiente paesaggistico.

Di seguito si riporta la legenda con le classi individuate sul territorio di San Marzano sul Sarno e la loro estensione in relazione all'intero territorio.

USO DEL SUOLO – CORINE LAND COVER	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)
SUPERFICI ARTIFICIALI		
1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo	36	7
1.1.1.1. Tessuto urbano di antica formazione	9	1,7
1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo	34	6,6
1.1.2.1. Tessuto urbano discontinuo in contesto rurale	61	11,8
1.1.2.2. Cimitero	1	0,2
1.1.2.3. Aree destinate ad attività industriali	10	1,9
1.2.1.2. Aree destinate ad attività commerciali e produttive	6	1,2
1.2.1.3. Area mercatale	0,5	0,1
1.2.2. Rete stradale	21	4,1
1.2.2.1. Aree impianti speciali (depuratore)	1	0,2
1.3.2. Discarica	0,5	0,1
1.4.1. Aree verdi urbane	3	0,6
1.4.2. Aree Sportive	1	0,2



USO DEL SUOLO – CORINE LAND COVER	SUPERFICIE (HA)	INCIDENZA SUL TERRITORIO (%)
SUPERFICIE AGRICOLE UTILIZZATE		
2.1.1.1. Colture intensive in pieno campo	181	35,1
2.1.1.2. Colture orticole in serra o sotto plastica in aree non irrigue	76	14,7
2.2.2.1. Frutteti ed agrumeti	59	11,4
ZONE UMIDE		
4.1.1.1. Vegetazione a dominanza di canneti /giuncheti	4	0,8
CORPI IDRICI		
5.1.1.1. Fiumi, torrenti e fossi	12	2,3

4.2. RISULTATI DELLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA

Dalla lettura della carta dell'uso del suolo si evidenzia nel territorio sanmarzanesi:

- La prevalenza di superficie agricola investita a seminativi intensivi in pieno campo ed in coltura protetta;
- La modesta presenza di superfici investite a frutteti ed agrumeti;
- Aree rurali con presenza di nuclei urbani sparsi.

Evidente è l'estensione del tessuto residenziale discontinuo che si sviluppa lungo le maggiori arterie stradali; il tessuto urbano continuo si concentra principalmente attorno al centro storico di San Marzano sul Sarno.

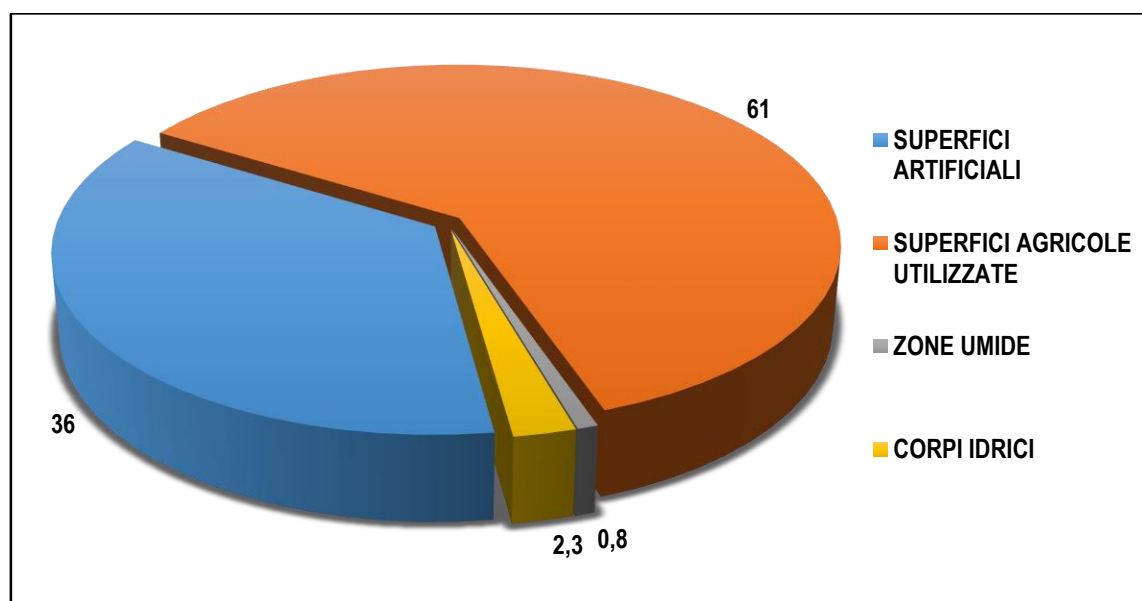


Figura 13: % di incidenza delle classi di uso del suolo individuate sul totale della superficie

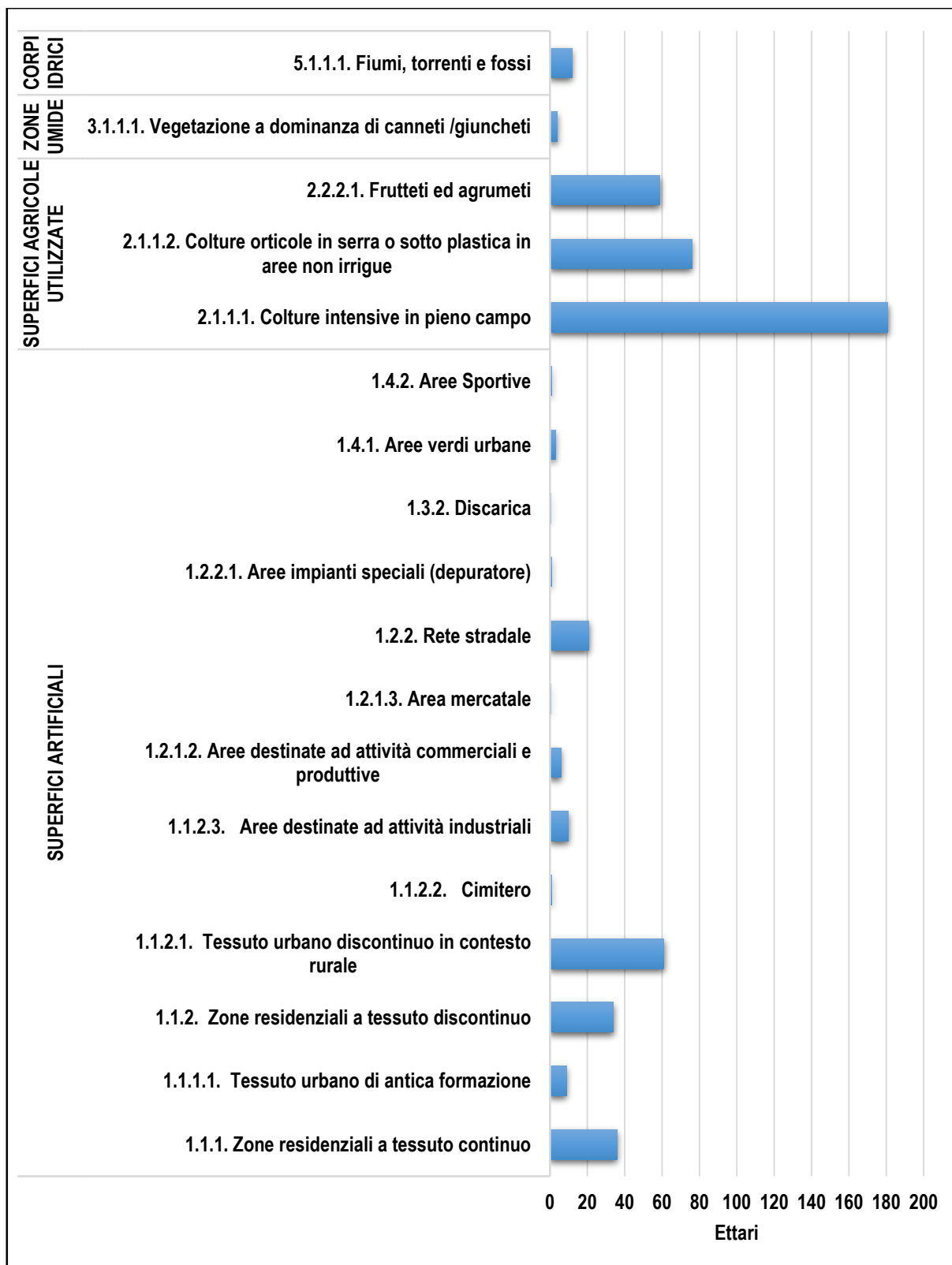


Figura 14: Superfici in ettari, occupate dalle classi di uso del suolo individuate



CONCLUSIONI

Il contesto ambientale del territorio sanmarzanese è di notevole valenza sia per il complesso sistema idrografico del bacino del Sarno che lo attraversa, sia per i numerosi reperti archeologici che si rinvencono nell'intero territorio (ed in particolar modo lungo tutto l'asse principale del fiume Sarno).

Lo sviluppo economico del Comune di San Marzano, come quello di tutta l'area dell'Agro Nocerino Sarnese è stato determinato principalmente dalla presenza dell'acqua e dalla peculiare qualità dei suoli che hanno reso l'area particolarmente adatta alla produzione agricola.

Il conseguente sviluppo (più o meno organizzato) delle attività rurali, ed in particolare della coltivazione del pomodoro, ha dato vita ad un polo di imprese manifatturiere collegate alla produzione agricola. In tal senso, si è venuta a costituire nella zona una vera e propria filiera del settore agroalimentare, il cui cuore è rappresentato proprio dalla coltivazione del pomodoro e dalla sua trasformazione industriale in conserve e derivati. L'area però è caratterizzata da un'assenza di pianificazione programmata che ha portato ad una localizzazione diffusa di piccole imprese familiari, spesso localizzate in prossimità del centro abitato; si assiste, pertanto, ad una distribuzione frammentaria degli insediamenti produttivi.

L'economia agricola in particolare sconta un limite strutturale oggettivo: la maggioranza delle aziende non presenta gli aspetti della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole. Sono molte infatti le aziende monoprodotto, e troppe poche le realtà industriali che hanno chiaro il concetto che, solo puntando su una varietà di prodotti trasformati, si può reggere l'urto proveniente da mercati concorrenti; arricchire il proprio ventaglio di offerta sarebbe una scelta vincente perché consentirebbe di aggredire con prodotti di nicchia i mercati esteri.

Il PUC punta quindi ad un'attenta pianificazione della gestione delle risorse agricole, puntando alla salvaguardia ed al potenziamento del paesaggio e degli elementi che lo caratterizzano, tenendo conto dei molteplici aspetti connessi che sono:

- La salvaguardia dell'ambiente;
- La valorizzazione delle attività agricole e zootecniche, nonché dei prodotti tipici;
- La promozione di attività collegate all'agricoltura come l'agriturismo o il turismo rurale;
- La commercializzazione dei prodotti come elementi essenziali per lo sviluppo socio – economico dell'area.

In questo quadro, il PUC, al fine di contribuire all'equilibrio dell'ambiente naturale e alla tutela della salute dei consumatori, promuove la diffusione dei metodi di produzione biologica ed integrata dei prodotti agricoli ed aiutare le aziende ad ottenere le certificazioni di legge.

È quindi evidente la necessità di creare un binomio San Marzano – Ambiente, attraverso una campagna di comunicazione che leghi indissolubilmente nell'immaginario del consumatore il marchio del Comune di San Marzano e l'ambiente tipico del territorio dell'Agro Nocerino Sarnese. La diffusione dei metodi di agricoltura ecocompatibili e della certificazione di qualità in genere, insieme ad una maggiore valorizzazione dei prodotti tipici, potranno difendere i livelli occupazionali e far sì che la qualità del lavoro si traduca in fattore di competizione.

In particolare, lo sviluppo agricolo potrà realizzarsi con una filosofia industriale, diventando così agribusiness: l'approccio è di tipo imprenditoriale, con l'attenzione rivolta alle richieste di mercato (sempre più orientate alla qualità totale) e con la razionalità dell'imprenditore che punta a produrre con il massimo della resa al costo minore possibile, a parità di standard produttivi.



Per fare ciò bisogna partire dalla redditività minima che la produzione agricola deve garantire all'imprenditore agricolo, in maniera tale che l'agribusiness diventi promotore di sviluppo economico e sociale. Infatti, insistendo sulla capacità di poter produrre reddito in maniera autonoma a chi gestisce terreni agricoli, si sviluppa una economia capace non solo di uscire autonomamente da sacche economicamente depresse, ma genera un indotto capace di innescare virtuosismi per lo sviluppo economico e sociale di San Marzano sul Sarno. Creando questo volano, in pochi anni il territorio agricolo diventa catalizzatore di lavoro e, nel lungo periodo, genererebbe anche tutte quelle attività collaterali necessarie per la commercializzazione, trasporto e lavorazione dei prodotti agricoli. Per riuscire a generare economie di scala tali da ottenere redditività minime come citate in precedenza, è importante generare una serie di servizi infrastrutturali, tecnici e culturali, a supporto dell'agroalimentare o, quantomeno, facilitarne lo sviluppo.

Ai fini della promozione del territorio e delle attività legate all'agricoltura, potrebbe essere interessante sviluppare il modello delle "Aziende Aperte", che consiste nell'organizzare delle giornate di apertura al pubblico degli impianti industriali agricoli, per favorire l'incontro tra la popolazione e le aziende operanti sul territorio. L'attuazione di tale tipo di sistema servirebbe non solo a diffondere la cultura del mangiare bene e dei valori della ruralità, ma anche a coniugare il concetto di vacanza con quello di benessere e suscitare una sempre più viva curiosità del pubblico per i prodotti del territorio sanmarzanese.

Nel territorio di San Marzano, un aspetto importante ai fini della pianificazione ambientale è rivestito dagli orti urbani; una corretta regolamentazione di questi porterebbe ad un miglioramento della qualità della vita in città, anche sotto l'aspetto bioclimatico, visto che l'evapotraspirazione prodotta dalle piante può contribuire ad una sensibile mitigazione della temperatura estiva nelle aree urbane. La diffusione e la corretta gestione degli orti urbani è importante non solo per evitare la saturazione edilizia, ma anche per restituire aree verdi agli spazi abbandonati, produrre cibi sani e di qualità, favorire la coesione sociale e lo scambio di conoscenze e saperi.

Dal punto di vista del paesaggio, l'omogeneità di quest'ultimo dal punto di vista morfologico è contrastato dalla presenza delle varie componenti del sistema quali: reticolo idrografico, distribuzione frammentata degli insediamenti ed uso del suolo. I corsi d'acqua costituiscono dei corridoi naturali di notevole pregio ecologico ma, a causa della fitta rete di insediamenti, sia civile che agricoli, in cui si insinuano, stanno perdendo sempre più il loro valore ambientale. Avendo questi ultimi funzione di corridoio ecologico attribuibile agli ecosistemi ripariali, costituiscono un valido strumento per progettare in maniera integrata le attività di tutela e restauro ambientale di tali corsi, con ricadute immaginabili sul monitoraggio e sulla protezione idrogeologica delle stesse. La strutturazione della rete ecologica rappresenta di sicuro l'occasione per promuovere quelle buone pratiche di gestione del territorio rurale sinora applicate in maniera discontinua e contraddittoria, con effetti benefici sia sulla qualità dell'ambiente che della vita della popolazione. Nel contempo costituisce il terreno ideale di integrazione dei vari indirizzi di sviluppo ecosostenibile e si pone come strumento fondamentale per il rafforzamento della tipicità e dell'identità territoriale, in molti casi sminuita dai processi di degrado in atto.